COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 Luglio

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 15 LUGLIO 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it





RAGUSA

Fratelli d'Italia non ci sta «Cassi fa la vittima per coprire colpe sue»

La replica al sindaco del coordinatore cittadino Alessandro Sinatra dopo la scelta fatta dal partito di ritirare il sostegno politico all'Amministrazione.

LAURA CURELLA pag. IV

LEGALITÀ

La scomparsa di Alfonso Giordano magistrato esemplare e coraggioso

L'INTERVENTO pag. V

GIARRATANA

Verso le amministrative del 2022 Burgio: «Pronto a candidarmi»

ALESSIA CATAUDELLA pag. IV



SPETTACOLI

Le magie felliniane riproposte in un musical curato da «Gli armonici»

Prosegue domani e sabato la stagione «InTeatroAperto» del Garibaldi con la proposta che si richiama al film «Otto e mezzo» del maestro romagnolo.

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VIII

Come li tracciamo i positivi asintomatici?

Covid. Il quesito posto dal sindaco di Pozzallo dopo l'aumento dei contagi e la diminuzione dei tamponi ottiene per domani l'apertura di un drive in con l'obiettivo di monitorare i casi sospetti: «Sono tanti»

Salgono ancora i casi in provincia, stabili i ricoverati e un buon numero di vaccinazioni anche martedì



E, adesso, il problema impellente diventa quello di tracciare i positivi asintomatici. Una questione seria, posta dal sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna (nella foto), in considerazione del fatto che, al momento, non si fanno più, o quasi, tamponi dopo l'aumento dei contagi. Il primo cittadino, a ogni modo, ottiene per domani l'apertura di un drive in con l'obiettivo di monitorare i casi sospetti: «Sono tanti». E, intanto, il bollettino evidenzia che salgono ancora i casi, stabili i ricoverati. Un buon numero di vaccinazioni, comunque, anche martedì.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



MADRI & FIGLI

Vittoria. La commissione straordinaria intitola la villetta di piazza Dante alle 21 madri della Costituzione italiana «Che diedero un contributo fondamentale per tutti noi»

NADIA D'AMATO pag. VII

ECONOMIA

Attività d'impresa il Comune di Vittoria riduce la Tari del 40 per cento

GIUSEPPE LA LOTA pag. III

IL CASO



«Le neomamme perdono il lavoro più del doppio dei neopapà»

LUCIA FAVA pag. III

Ispica. Disposta l'autopsia per Salvatore Carbonaro, 49 anni

Infermiere trovato morto in casa: è giallo

Sarà l'autopsia di domani a chiarire quello che sembra un vero giallo estivo attorno alla morte di un infermiere di 49 anni, Salvatore Carbonaro, originario di Ispica e in servizio al Policlinico di Catania, trovato morto nella sua abitazione tra Ispica e Santa Maria del Focallo, in contrada Salmeci. Dopo l'allarme sul posto sono arrivati i carabinieri della compagnia di Modica e della locale stazione dell'Arma. La prima ipotesi al vaglio è stata quella della morte naturale, alla luce dell'ispezione cadaverica fatta dal medico legale che ha constatato il decesso.

SALVO MARTORANA pag. V



Modica. Oggi la presentazione del progetto d'intesa tra Asp e Csr

Cinque disabili lavoreranno in un hotel

Cinque giovani con disabilità saranno inseriti in un progetto di inclusione lavorativa nel settore turistico-ricettivo, in un luogo privilegiato che ha fatto del turismo accessibile una vera e propria bandiera. L'iniziativa di inserimento lavorativo prende il nome di "Tutti insieme Kikki Village" ed è voluta e realizzata dall'Asp di Ragusa insieme al Consorzio Siciliano di Riabilitazione e alla Fondazione Lo Trovato Onlus. Oggi la presentazione del progetto con la presenza, tra gli altri, del direttore generale dell'azienda sanitaria Angelo Aliquò.

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VI



Non aumentano i decessi né i ricoverati ma la curva dei contagi continua a crescere e in isolamento domiciliare sono ora in 271

IL BOLLETTINO

In provincia di Ragusa aumentano ancora i contagi. Dall'ultimo bollettino, relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), sono 294, in totale, i positivi in provincia (mentre ieri erano 273) e, di questi, 271 – cioè 21 in più rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid di Ragusa e 17 ricoverati in ospedale. Di seguito la situazione per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 7 (-1), Chiaramonte 4 (-), Comiso 59 (+4), Giarratana 0 (-), Ispica 18 (-), Modica 8 (+1), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 13 (+4), Ragusa 69 (+11), Santa Croce Camerina 32 (-4), Scicli 0 (-), Vittoria 61 (+6).

Rimane uguale a quello di ieri, invece, il numero delle persone positive ricoverate che restano 17 e si trovano tutte al Giovanni Paolo II: 14 in Malattie Infettive e 3 n Terapia Intensiva. Sono poi 12.540 (solo uno in più rispetto a ieri) le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ne sono stati eseguiti 158.574 molecolari, 30.598 sierologici, 385.210 rapidi, per un totale di 574.382 (mentre ieri erano 573.584). Infine, da sottolineare, che neanche nella giornata tra martedì e mercoledì mattina, in provincia di Ragusa, non si sono registrati decessi di persone positive al Covid 19. Rimane così ancora di 276 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

A proposito di tamponi, poi, l'amministrazione comunale di Scicli ha deliberato affinché venga concesso a titolo gratuito il suolo pubblico alle farmacie che aderiscono all'accordo fra l'assessorato regionale alla Salute, Federfarma Sicilia e AssoFarm al fine di favorire e incentivare le attività di screening e di vaccinazione della popolazione previste dal Piano di prevenzione pandemico.

«L'amministrazione comunale – si legge nella nota della Giunta Giannone- punta al raggiungimento di percentuali superiori di immuni e di controllo della diffusione del virus, anche in ragione del fatto che Scicli è una delle maggiori mete turistiche in Sicilia. La circostanza che al momento Scicli sia Covid Free non fa abbassare la guardia agli amministratori». Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che anche nella giornata di martedì, seppur abbia subito una leggera flessione rispetto al giorno precedente, si è mantenuta su numeri soddisfacenti. Sono state infatti 3473 le dosi di vaccino somministrate il 13 luglio negli hub e nei punti vaccinali della provincia.

Alla data di mercoledì, nel Ragusano, sono state somministrate, in totale, 291836 dosi di vaccino, 175862 prime dosi e 115974 richiami.

C. R. L. R.

«

VACCINI. Pur senza il record di lunedì, buona la media delle dosi inoculate ieri in provincia: 3473

I numeri. Dall'ultimo bollettino, relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), sono 294, in totale, i positivi in provincia (mentre ieri erano 273) e, di questi, 271 – cioè 21 in più rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid di Ragusa e 17 ricoverati in ospedale.

«Non si fanno tamponi ma come controlliamo i positivi asintomatici?»

Covid. Il sindaco Ammatuna: «Non tutti lo possono pagare»
Domani con l'Asp drive in gratuito per monitorare casi sospetti

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Nel Ragusano i contagi aumentano nonostante vengano realizzati meno tamponi rispetto ai mesi precedenti. E proprio i tamponi sono oggetto di discussione nelle ultime settimane perché, da quando la Regione ha sospeso i drive-in gratuiti, chi deve sottoporsi a test, deve farlo a pagamento nei laboratori privati o nelle farmacie. È pacifico, perciò, che a fare il tampone sono solo quelli che ne hanno necessità: chi per viaggiare, chi per lavoro, ma, sicuramente, non ci sono più le affluenze di massa come accadeva fino a poco tempo fa.

Per il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, aver sospeso i drive-in è un'occasione persa, perché non si ha più il termometro reale della situazione. «Il modo migliore per affrontare la pandemia – spiega Ammatuna - è individuare i positivi asintomatici. E per individuare i positivi asintomatici, bisogna incentivare, come accadeva fino a poco tempo fa, i drive-in per i tamponi rapidi. Cioè, nel momento in cui c'era un po' più di serenità e si poteva dare il colpo mortale al virus, abbiamo invece allentato la presa. È come se fai una gara, sei il primo, e pochi metri prima del traguardo rallenti e ti fai sorpassare. Io credo che fin qui l'Asp ha lavorato benissimo, e infatti dico subito che la responsabilità del caso che sto sollevando non è della nostra Azienda Sanitaria Provinciale, ma della politica regionale e nazionale. Non andiamo a cercare più i positivi asintomatici che sono quelli più pericolosi per la diffusione del Covid».

Adesso, quindi, chi deve fare il tampone, a parte casi eccezionali, deve pagare, ma non tutti sono disposti a farlo. «L'aspetto più brutto – afferma ancora il sindaco di Pozzallo, che è anche medico - è che i giovani sospetti positivi cui consiglio di sottoporsi a tampone, rispondono che non sono disposti a pagare. Devo ammettere che questa cosa che mi turba perché abbiamo fatto una grande battaglia, ma quando c'era da raccogliere i frutti, ci siamo fermati».

L'Asp di Ragusa ha dei tamponi ancora disponibili che fornisce solo in casi particolari, ma si tratta di forniture sporadiche assegnate per necessità. A richiedere di aprire il drive-in per un giorno, è stato proprio il sindaco della città marinara il quale ha motivato tale richiesta con la necessità di monitorare alcuni focolai. «Domani – ci dice ancora Roberto Ammatuna – dalle 8:30 alle 11, presso il Centro Direzionale Asi, abbiamo un drive-in gratuito. I tamponi sono forniti dall'Asp in forma ridotta ed ho avuto lo sta bene del direttore perché ho fatto presente che ci sono dei casi da monitorare urgentemente. In particolare ci sono una trentina di ragazzi che abbiamo individuato e che sappiamo essere stati a contatto con positivi, quindi abbiamo la necessità di fare i test. Molti di questi giovani, tra l'altro, hanno già pagato per fare i tamponi, ma li hanno fatti subito dopo aver appreso di essere stati a contatto con soggetti positivi, ed è chiaro che se il test viene fatto poco dopo, dà un risultato non veritiero. Sarà negativo. Per avere un risultato attendibile bisogna fare il test almeno 4 giorni dopo essere stati a contatto con un soggetto contagiato. Ritornando al drive-in di domani, voglio ancora ringraziare il direttore sanitario dell'Asp per aver avuto questa sensibilità, ma si capisce bene che un drive-in solo non basta, per continuare a monitorare la situazione Covid ne servono di più. Va da sé che sarebbe molto più utile e logico ritornare a proporre i test di massa all'interno dei drive-in con la stessa cadenza che veniva proposta fino a poco tempo fa».

Senza prenotare dalle 8,30 alle 13,30



c.r.l.r.) Nella giornata di oggi, a Pozzallo, dalle 8,30 alle 12,830, presso il centro direzionale Asi, saranno eseguiti le vaccinazioni, senza prenotazioni e senza limiti d'età. Si tratta di una iniziativa che rientra nell'ambito del progetto avviato dalla Regione con il supporto dell'Esercito Italiano per garantire le vaccinazioni anti-covid a tutti. «Bisognerebbe spingere il più possibile – ha spiegato il sindaco Ammatuna (nella foto) - per somministrare i vaccini in loco, coinvolgendo i medici curanti, solo così si si potrà attuare la vaccinazione di massa».

I NUMERI NELL'ISOLA

Altri 288 nuovi casi. Anche Riesi diventa zona rossa

PALERMO. Sono 288 i nuovi casi di Covid19 registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia a fronte di 11.939 tamponi processati nell'isola. L'incidenza risale di colpo fino a poco sopra il 2,4%, tornando quasi al massimo di questi giorni che era stato al 2,5%. L'isola è di nuovo al secondo posto per i nuovi contagi giornalieri in Italia, dietro, solo la Lombardia che mostra 420 casi. Gli attuali positivi sono 3.938 con un aumento di 143 casi. I guariti sono 135 mentre nelle ultime 24 ore mentre i morti sono 10, anche se in realtà nove si riferiscono a decessi ospedalieri avvenuti nel periodo marzo luglio 2021 e nelle ultime 24 ore si registra solo una nuova vittima. Il totale dei decessi sale a 6.006. Sul fronte ospedaliero frena la risalita dei ricoverati che sono adesso 157, due in meno rispetto a ieri, mentre restano 20 quelli in terapia intensiva. Sul fronte del contagio nelle singole province in testa balza Caltanissetta con 68 casi, seguita da Enna con 43, Messina 36, Agrigento con 33, Ragusa 27, Palermo 25, Catania 24, Trapani 18, Siracusa 14.

Intanto ieri sono arrivate una proroga e una nuova "zona rossa" in Sicilia. Si tratta di Mazzarino e Riesi, in provincia di Caltanissetta. Lo prevede un'ordinanza del presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci a seguito delle relazioni dell'Asp, che registrano un considerevole aumento dei positivi. Decisione adottata dal governatore dopo avere sentiti i sindaci dei Comuni interessati con cui sono state condivise le preoccupazioni legate alla salita dei contagi in queste aree.

A Mazzarino le misure restrittive, introdotte il 3 luglio e che erano in scadenza nella giornata di ieri, vengono prorogate fino al 21 luglio. A Riesi, invece, entreranno in vigore domani e termineranno il 21 luglio. Con Piazza Armerina, diventano così tre le "zone rosse" in Sicilia.

L'ordinanza prevede anche il tampone obbligatorio anche per chi arriva in Sicilia da Malta o per chi vi ha soggiornato nei 14 giorni precedenti. Le stesse misure di prevenzione sono già previste da una precedente ordinanza regionale per chi proviene da Spagna e Portogallo e, come disposto a livello nazionale, dai paesi extra europei India, Brasile, Bangladesh e Sri Lanka.

CASI IN RISALITA

Il ministro Speranza «Serve sforzo di tutti per frenare i contagi»

MANUELA CORRERA

ROMA. A breve la variante Delta del virus SarsCoV2, molto più contagiosa delle altre e per questo sorvegliata speciale sorpasserà la mutazione Alfa e diventerà prevalente in Europa, ed anche in Italia. La previsione del Centro europeo per il controllo delle malattie Ecdc fa scattare l'allerta ed il ministro della Salute, Roberto Speranza, assicura che verranno potenziati il tracciamento e sequenziamento dei casi proprio per poter controllare la diffusione delle varianti, mentre l'Agenzia europea dei medicinali Ema avverte che in questa situazione diventa «vitale» effettuare il ciclo completo di immunizzazione con due dosi. Ma il sorpasso, secondo il Ceinge sarebbe già avvenuto con la delta al 42% contro il 41% della variante Alfa.

La preoccupazione per il diffondersi della Delta è accresciuta proprio dai numeri giornalieri, che indicano un trend nuovamente in risalita dei casi. Il bollettino del ministero della Salute indica 2.153 positivi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati 1.534), mai così tanti dal 6 giugno scorso e sono più che raddoppiati in una settimana rispetto ai 1.010 di mercoledì scorso. Le vittime in un giorno sono invece 23 (di queste, 9 si riferiscono ad un aggiornamento della Regione Sicilia). Anche il tasso di positività è in risalita, all'1,02% rispetto allo 0,8% di ieri e gli attualmente positivi - che ieri per la prima volta da mesi erano tornati a crescere - sono 41.700, in aumento di ben 1.051 unità nelle ultime 24 ore. Al momento, non vi sono però segnali di una maggiore pressione sugli ospedali: sono 151 i pazienti in terapia intensiva per Covid, 6 in meno di ieri, ed i ricoverati nei reparti ordinari sono 1.108, quindi 20 in meno rispetto a ieri.

«Non vi è alcun dubbio che la Delta - ha spiegato Speranza intervenendo al question time alla Camera - sta producendo in tutta Europa, ma non solo, un significativo aumento dei casi che richiede la massima attenzione. L'Ecdc prevede che molto presto questa variante diventi prevalente in tutta Europa e tutti gli elementi fanno pensare che la stessa valutazione sarà valida anche per l'Italia». Da qui la necessità di rafforzare la capacità di sequenziamento dei casi: «ci sono - ha precisato - 112 laboratori sotto la regia dell'Istituto superiore di sanità che lavorano per sequenziare. Il dato definitivo per il mese di giugno è al momento quello del 6% dei casi che vengono sequenziati ma dobbiamo aumentare questo numero».

ZOOTECNIA: L'APPELLO DELL'ON. ASSENZA

«E' necessario introdurre sostegni diretti e immediati»

"Introdurre sostegni diretti e immediati: diversamente si rischia la chiusura di tante aziende con notevoli danni occupazionali e ambientali".

Il deputato regionale Giorgio Assenza lancia il grido d'allarme. "Nella nostra Regione, da anni, le aziende del settore Zootecnico, sia lattiero-caseario, sia da carne, sono al limite della sopravvivenza a causa delle difficoltà commerciali, di un mercato asfittico e depresso, dei costi elevati di produzione, della bassa remunerazione nelle vendite. La pandemia ha fatto il resto: da un lato un drastico calo della domanda, determinato anche dalla chiusura di innumerevoli attività nel settore della ristorazione, in quello alberghiero, per la chiusura delle scuole, delle mense aziendali; dall'altro un eccesso di offerta che a sua volta ha causato un ulteriore crollo dei prezzi del latte, dei formaggi e degli animali vivi e macellati. In questo scenario, così fortemente critico, nonostante il presidente della Regione e il Governo, abbiano già nel 2018, con merito, ritenuto di dover sostenere la Zootecnia siciliana anche attraverso il coinvolgimento degli Enti strumentali della Regione quali l'Istituto Sperimentale Zootecnico (Isz), l'Istituto di Incremento Ippico, il CoRFiLac e il Corfilcarni per consentire di effettuare le analisi del latte relative ai controlli Funzionali per la Sicilia occidentale in strutture del palermitano (UniPa-Isz) e per la Sicilia orientale presso il CoRFiLac, inspiegabilmente l'Isz ha ritenuto di concentrare tutte le analisi presso il proprio Istituto con grande aggravio di costi specie per gli allevatori iblei, che rappresentano in Sicilia il grosso della produzione di latte (120.000.000 di litri sui 180.000.000 prodotti nel 2020 in Sicilia). E come se tutto ciò non bastasse, l'Isz rimodula al rialzo le tariffe per i controlli funzionali".

MICHELE FARINACCIO

ALLA CAMERA VIA LIBERA ALL'EMENDAMENTO NEL "SOSTEGNI-BIS"

«CamCom, in Sicilia maturi i tempi per una revisione»

CATANIA. Mentre alla Camera si registra il voto di fiducia sul decreto "Sostegni-bis", in Sicilia prosegue il dibattito sulla nuova mappa delle Camere di Commercio, contenuta in un emendamento del testo approvato ieri a Montecitorio. I voti favorevoli sono stati 444, quelli contrari 51. L'esame del decreto comincerà il 21 luglio nell'aula del Senato.

«Riteniamo siano maturi i tempi per una revisione del sistema camerale siciliano a livello regionale e chiediamo al Governo della Regione di avviare immediatamente il confronto con le associazioni datoriali e di farsi carico insieme ad esse di aprire un confronto con il livello nazionale in modo da affermare un sistema che, nel rispetto dei principi di efficienza ed efficacia, tenga conto dell'autonomia statutaria regionale e delle aspettative legittime dei singoli territori». Lo affermano in un comunicato congiunto le associazioni Casa, Claai, Confartigianato, Cna, Confcooperative, Lega delle cooperative, Unci, Unicoop, Confesercenti. «Le Camere di Commercio per essere rispondenti anche allo spirito delle nuove competenze assegnategli dalla legge .- continua la nota - devono



Il voto di fiducia ieri alla Camera

necessariamente essere radicate nei territori e questo è un principio indispensabile per dare impulso, ancor di più dopo la pandemia, a un'azione che spinga lo sviluppo e crei occupazione». Per le associazioni l'avvio del confronto potrebbe costituire inoltre l'occasione per ricucire le lacerazioni che si sono registrate tra le associazioni intorno a questa vicenda». «Le nostre associazioni - osservano - sono pronte allora al confronto con spirito di collaborazione e senza pregiudizi di sorta o posizioni precostituite».

«Abbiamo assistito con stupore all'operazione che ha interessato le Camere di Commercio - afferma il presidente Salvatore Contrafatto - e non ci sembra risponda a esigenze reali e non poggi su ragioni di convenienza territoriale. Ci piacerebbe conoscere a fondo le ragioni di una tale scelta e siamo disponibili a sederci attorno ad un tavolo per comprenderle». Il vicepresidente Cristina Scuderi aggiunge : «Nelle operazioni di accorpamento delle Camere di Commercio molti sono gli interessi in gioco, li conosciamo e non è necessario elencarli; ogni supposizione è quanto mai giustificata. Ciò che ci preme dire è che, ancora una volta, l'unico interesse da tutelare (quello delle imprese) è stato messo in secondo piano».

E il deputato regionale Carmelo Pullara: «La riforma delle Camere di commercio, in cantiere da cinque anni, ci consegna un orizzonte incerto che sembra non avere termine. L'obiettivo fissato dalla riforma della pubblica amministrazione di ridurle appare poco applicabile in Sicilia, che per conformazione geografica, carenza nei collegamenti viari e numero di province, spesso assai differenti tra loro, appare la regione meno adatta per essere interessata dall'accorpamento».

Incontro a Roma. Il governatore e l'assessore Falcone ricevuti dal ministro Giovannini

Musumeci: «Infrastrutture, ora tempi certi e risorse»

PALERMO. È durato quasi due ore il confronto ieri pomeriggio a Roma tra il ministro delle Infrastrutture e trasporti Enrico Giovannini e il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci sui temi prioritari dell'agendadi Palazzo Orleans. Accompagnato dall'assessore Marco Falcone e dal vicario del gabinetto Eugenio Ceglia, il governatore ha posto al tavolo ministeriale sette temi: Ponte sullo Stretto, Piano nazionale di ripresa e resilienza, autostrada Ragusa-Catania, riqualificazione delle strade provinciali, trasformazione in hub del porto di Augusta, Cas e bonifica della zona Falcata di Messina.

Sul collegamento stabile dello Stretto, in particolare, il ministro ha illustrato la relazione finale della commissione tecnica, passata adesso alle competenze del parlamento per le determinazioni. Musumeci ha assicurato che chiederà ai parlamentare siciliani di sollecitare l'esame della relazione nelle commissioni di merito affinché si arrivi a una scelta finale in breve tempo. Per la riqualificazione della viabilità secondaria, nell'incontro romano di ieri ministero e Regione hanno concordato di cofinanziare una serie di interventi, da affidare non alle ex Province (prive di personale tecnico) ma a un commissario straordinario nominato d'intesa tra Roma e Palermo. Per la Ragusa-Catania, il commissario appena nominato dal governo nazionale nella persona del governatore si avvarrà di un sub-commissario tecnico e si passerà da subito alla fase operativa, definendo un cronoprogramma delle fasi di lavoro preliminare ed esecutivo.

«Abbiamo apprezzato - afferma Musumeci - la dichiarata disponibilità del ministro Giovannini all'ascolto e, per alcuni temi, anche alla condivisione. Sul Pnrr abbiamo manifestato la nostra insoddisfazione per il deficit di confronto con le Regioni. Scelte calate dall'alto e non sempre prioritarie rispetto alle esigenze dell'Isola. Ora faremo lavorare i tavoli tecnici, ai quali ho delegato l'assessore Falcone e i dirigenti del gabinetto di presidenza. Per troppo tempo la Sicilia è stata colpevolmente tenuta fuori dai piani di sviluppo infrastrutturale. È giunto il momento adesso che Roma fissi tempi certi e risorse. Il nostro compito sarà quello di collaborare, naturalmente, ma anche di vigilare».

«È positivo che governo regionale e governo nazionale si parlino e si confrontino in tema di investimenti infrastrutturali. Come dice il presidente Musumeci, scelte calate dall'alto finiscono con l'essere inadeguate. Analogamente, chiediamo al governatore di confrontarsi con le parti sociali sulle priorità di una nuova politica infrastrutturale della Regione. I piani di intervento, più sono condivisi più rispondono alle esigenze e alle attese del territorio e della popolazione. Chiediamo tavoli regionali sulle opere da realizzare, sui relativi progetti e sulle linee di investimento da attivare». Così Sebastiano Cappuccio, segretario della Cisl Sicilia

I contenuti. Pressing sul Ponte
Rg-Ct, si passa a fase operativa
Provinciali, ora un commissario

“Burosauri”, colpe e luoghi comuni

Regione. All’ennesima crociata di Micciché replicano i sindacati: «La macchina amministrativa va ristrutturata e riqualificata». Il ritmo lento dell’Ars e i rapporti con i privati per l’assistenza

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Burosauri «vil razza dannata»? Il Rigoletto stavolta c’entra poco e in fondo anche i cortigiani. La musica però è sempre la stessa. Non molto leggera e neanche leggerissima. All’indomani dell’uscita del presidente dell’Assemblea regionale siciliana Gianfranco Micciché che, parlando dell’approvazione del ddl anti-povertà ha alzato l’indice, ancora una volta e in maniera sempre più esplicita, nei confronti della burocrazia, nel centro del mirino «per ogni no detto, ci sono dieci licenziamenti, si cerca continuamente il pelo nell’uovo per evitare di dire si». Il sindacato dei dirigenti della Regione non ci sta e alza la voce.

Al netto dell’effetto isolamento che le parole della politica, tra governo e presidenza dell’Ars, cominciano ad alimentare nell’opinione pubblica nei confronti dei lavoratori dell’ente, Fulvio Pantano, segretario generale del Sadirs, chiarisce senza mezzi termini che il rimbalzo delle responsabilità va di sponda con il riordino dell’ente che manca o che comunque ancora non c’è e no produce i suoi effetti: «Il problema non è tanto nei dirigenti ma nella macchina amministrativa che va ristrutturata. I dirigenti agiscono applicando le norme, se si registrano problemi vuol dire che servono altri tipi di intervento». A Micciché ha dato forza anche l’assessore alla Funzione pubblica, Marco Zambuto, che ha ipotizzato di abbinare la valutazione dei dirigenti alla capacità di spesa.

I numeri della paralisi amministrativa che rischia di conoscere punti ancora più bassi dopo l’esodo in tre anni di oltre 2.500 dirigenti e più di 800 lavoratori del comparto, vengono aggravati da uno *stand by* che produce avvitamento e non garantisce soluzioni. «La macchina amministrativa regionale è poco informatizzata - dice Pantano - serve un riassetto generale, a partire dalla riclassificazione e riqualificazione del personale».

Rispetto alla richiesta di Micciché di arrivare a una riforma della Bassanini per riassegnare alle scelte di indirizzo della politica un peso maggiore rispetto all’attuale quadro, il Sadirs non nasconde le sue perplessità: «Serve piuttosto una ristrutturazione complessiva che è in corso ma va avanti molto a rilento».

Posto che il fluire delle leggi di Sala d’Ercole non è quel che si definisce un fulmine di guerra, forse una ipotesi di norma di questo profilo andava predisposta all’inizio della legislatura, cosa che nel governo regionale, per certi versi era stata anche ipotizzata. Il potenziale d’Aula del centrodestra però è sempre stato abbastanza discontinuo e così pare destinato rimanere anche in questo ultimo scorcio che separa l’Ars dalle prossime elezioni.

Il problema dei ritmi blandi e dell’andamento lento della macchina amministrativa comunque non si risolve a colpi di titoli, che siano di testa o di coda, ma passa anche attraverso una serie di situazioni – tampone, in attesa che la stagione dei concorsi possa dare un utile contributo a rafforzare il quadro. Tra queste permane anche la ricollocazione di ruolo e funzione delle assistenze tecniche, le squadre pagate a peso d’oro per supportare gli uffici nella verifica della spesa europea e dell’attività programmata.

I rapporti per esempio tra la Regione e il Formez non stanno vivendo il loro miglior momento come conferma una nota del governatore siciliano Nello Musumeci, indirizzata ai vertici della burocrazia regionale, in cui si chiede di effettuare «una ricognizione dei rapporti intrattenuti con l’ente a qualsiasi titolo» finalizzata a chiudere ogni tipo di collaborazione.

Quasi deflagrante invece alla luce dei fatti di questi ultimi tre anni, la chiusura, disposta dal governo di Rosario Crocetta, di Sviluppo Italia Sicilia, società che dall’attrazione degli investimenti era stata riconvertita all’assistenza tecnica dopo l’acquisizione da parte della Regione, nell’era di Raffaele Lombardo, i cui lavoratori oggi sono divisi tra la Sas e le società esterne di consulenza con cui collaborano part-time.

Una scelta, quella del centrosinistra, i cui effetti si sommano ai danni di questa stagione politica. Tra burosauri che non brillano e politici con poche idee, ma ben confuse.

Così la Regione progetta la transizione ecologica

Giornate dell'Energia 2021. Investimenti per circa 40 milioni di euro

CATANIA. Un disegno di legge in arrivo per disciplinare le comunità energetiche rinnovabili, l'efficientamento degli immobili pubblici e privati su cui la Regione ha investito circa 40 milioni di euro, i progetti avviati nelle isole minori come apripista verso la transizione energetica di tutta la Sicilia. Ma anche i nuovi percorsi di studio, in partnership con gli atenei siciliani, per formare figure professionali adeguate a supportare gli enti locali. Infine, il confronto con soggetti pubblici, enti di ricerca, aziende, per definire il Pears, il Piano energetico ambientale della Regione Siciliana, ormai in dirittura d'arrivo, e sfruttare al massimo le risorse del Pnrr e della programmazione 2021-27.

Questi temi al centro della prima giornata di "Le Energie della Sicilia" organizzata dal governo Musumeci nell'ambito delle Giornate dell'Energia 2021, alle Ciminiere venerdì 16 con la presentazione del "Manifesto per l'Idrogeno".

Ieri mattina, la prima tavola rotonda sul tema "La transizione energetica delle città e nelle isole minori siciliane", con un focus sulle "comunità energetiche rinnovabili", moderata dal prof Rosario Lanzafame dell'Università di Catania, che ha visto intervenire alcuni operatori ed esperti di settore, tra cui Sinloc - progetto "European islands facility Nesoi", Gestore servizi elettrici (Gse), Anci Sicilia, Enea, le università di Palermo e Firenze.

«Abbiamo constatato – ha sottolineato l'assessora all'Energia, Daniela Baglieri – come la tecnologia è già pronta ma occorre organizzare gli aspetti economici, sociali e regolatori, mettendo intorno allo stesso tavolo tutti gli operatori e gli attori interessati affinché si possa dare vita alle comunità energetiche. Su questo punto stiamo lavorando a un disegno di legge, perché la semplificazione va attuata nel massimo del rispetto del principio di legalità, in un settore che coinvolge ingenti risorse economiche pubbliche e private e che devono essere impiegate per massimizzare il ritorno per la collettività».

Tre i pilastri della strategia regionale per la transizione energetica, illustrati oggi. Il primo è il Pears, il Piano energetico ambientale della Regione Siciliana. «Questa tre giorni - ha ribadito il direttore generale del Dipartimento regionale dell'Energia, Antonio Martini - è l'occasione per mettere insieme istituzioni, enti scientifici e imprese, ed ascoltare quali sono i bisogni della comunità da includere nel Piano».

Il secondo è proprio l'approccio dal basso, realizzato attraverso l'attuazione di una misura connessa al Patto dei sindaci, per dotare le amministrazioni comunali di un energy manager. Sono 378 le amministrazioni comunali coinvolte su 390, il 98% del totale regionale. Sulla necessità di formazione specifica, la docente dell'Università di Palermo, Eleonora Riva Sanseverino, ha annunciato che «con la Regione Siciliana stiamo elaborando dei dottorati di ricerca che consentiranno, assieme alle aziende, di sviluppare dei percorsi di formazione orientati ai bisogni del territorio, a servizio per esempio delle filiere dell'idrogeno e delle tecnologie digitali per l'energia».

Terzo pilastro, è il programma di potenziamento delle reti di trasmissione, per puntare con decisione sulle rinnovabili e sostenerne la produzione.

La Regione Siciliana presta attenzione anche al processo di decarbonizzazione delle isole minori, oggetto di un programma già approvato (con la delibera 146 del 15 aprile 2021).

RIFIUTI, LA REGIONE BLOCCA LE AUTORIZZAZIONI SICINDUSTRIA MESSINA: «PARADOSSO INSENSATO»

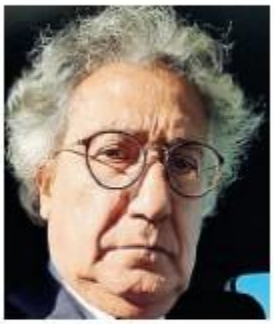
Palermo. «In Sicilia sui rifiuti si celebra l'ennesimo paradosso. Stavolta la scure dell'insensatezza e dell'arbitrio si è abbattuta su A2A, sul maxi piano di riconversione green dell'impianto di San Filippo Del Mela». Così il presidente di Sicindustria Messina, Ivo Blandina sulla bocciatura da parte della Regione, del piano di riconversione presentato dalla multinazionale. «Mancano gli impianti per lo smaltimento dei rifiuti: lievitano dunque i costi di trasporto e smaltimento. E di conseguenza aumentano le tasse a carico di cittadini e imprese. A fronte di questo circuito negativo, la Regione respinge le richieste di autorizzazione per realizzare gli impianti necessari». Per il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno, «Con questa bocciatura, la Regione pregiudica contemporaneamente un'opportunità di sviluppo industriale e un'opportunità di tutela ambientale».

«In Sicilia questa svolta sarà molto faticosa»

Per il prof. Lanzafame paghiamo l'inefficacia della politica energetica

GERARDO MARRONE

CATANIA. "Transizione ecologica", "transizione energetica". Definizioni ormai alla moda. Ma le mode passano e non ce lo possiamo permettere, almeno in questo caso. Rosario Lanzafame, ordinario di Sistemi per l'Energia e l'Ambiente dell'Università di Catania, mette in guardia dal rischio di fallimenti fatali. Specie nella nostra Isola: «Transizione, etimologicamente, significa passaggio – afferma il prof –. Il punto di arrivo è uguale per tutti, secondo le condizioni imposte dall'Unione Europea, ma quello di partenza non lo è. Decarbonizzare la produzione di energia elettrica abbandonando le fonti fossili a favore delle energie rinnovabili non è ugual cosa a Oslo o a Canicattì. Lo dico in tutti i sensi: economico e burocratico, come della sensibilità e del rispetto ambientale».



Obiettivo...Oslo. Facile a dirsi, molto meno a farsi?

«Il paradigma dettato dal cosiddetto European Green Deal è: nessuno sarà lasciato indietro. Fermo restando però che tra dieci anni ogni cosa non sarà più la stessa, realizzare questa svolta epocale in Sicilia sarà molto faticoso e assai più impegnativo che in altri luoghi del nord Italia e Europa. Si pensi per esempio che a causa dell'inefficace politica energetica fin qui coltivata, il costo del kWh elettrico nel nostro Paese è tutt'ora tra i più elevati d'Europa e in Sicilia è il più alto d'Italia. Questa non sarà, comunque, una moda che passa. Per i prossimi due lustri non potremo avere un attimo di esitazione».

Idrogeno, solare, eolico, biocombustibili, idroelettrico. La Sicilia sembra naturalmente dotata di molte e buone carte da giocare nelle partite del futuro. O no?

«Certamente. Si pensi che in Germania con il 60 per centro della nostra disponibilità naturale, riescono a far fronte al fabbisogno energetico del parco edilizio, ad esempio a Friburgo, e inoltre potremmo ulteriormente integrare tutto con minieolico, mini idraulico, biomasse e soprattutto con solare termico e il geotermico. Ma il criterio fondamentale, assai poco praticato alle nostre latitudini, è costituito dalla coibentazione. Dovrà rappresentare per noi un must, un dovere".

C'è chi teme che la "riconversione green" finisca per mandare al tappeto i poli petrolchimici siciliani. Altri posti di lavoro bruciati, in una regione già affamata di lavoro?

«Nei prossimi nove anni sostituiremo la produzione da idrocarburi fossili con le Fer, le fonti rinnovabili, in termini di 70 miliardi di W (Watt, ndr) elettrici ovvero installeremo per ogni anno circa 8 GW (GigaWatt, ndr) di potenza elettrica. Oggi al massimo siamo capaci di realizzarne meno di un decimo. In tal modo il principale vettore energetico sarà l'energia elettrica a servizio anche degli impianti che oggi sarebbe impensabile continuare ad alimentare a carbone e gas. Acciaierie, cementifici, cartiere e impianti petrolchimici riconvertiti, su tutti».

Ambiente e sviluppo, occupazione e sostenibilità. Solo una pia illusione che questi "matrimoni" si possano fare?

«Il totale degli investimenti complessivi in 9 anni in Unione Europea per raggiungere i traguardi dettati dalla comunità internazionale sfiora la cifra spaventosa di 1.700 miliardi di euro. Le implicazioni economiche, sociali, di crescita di posti di lavoro e di expertise, di cultura e rispetto ambientale e di implementazione di nuovi stili di vita saranno inimmaginabili. Attenzione, però. Questo sforzo risulterebbe vano se non fosse condiviso da tutti gli altri abitanti dei Paesi altamente sviluppati. E i nostri meravigliosi prodotti europei verdi sarebbero assai più costosi, dunque fuori mercato».

Il "Recovery Plan" detta l'agenda dei Governi. Ora o mai più?

«I progetti sono stati accettati. Adesso occorre mettere in pratica le idee e fare le cose».

FILONE PARALLELO DELL'INCHIESTA PER PRESUNTO FINANZIAMENTO ILLECITO

Renzi rivela: «Io indagato dai pm di Firenze per la mia conferenza ad Abu Dhabi»

MATTEO LEONI

FIRENZE. C'è un'altra inchiesta della procura di Firenze, oltre a quella sulla fondazione Open, che vede coinvolto il leader di Italia Viva, Matteo Renzi. A svelarlo è lo stesso ex premier, nel suo ultimo libro "Controcorrente". L'accusa contestata è quella di emissione di fatture per operazioni inesistenti in relazione al compenso ricevuto per una conferenza ad Abu Dhabi.

Da quanto poi appreso, Renzi sarebbe indagato in concorso con Carlo Torino, titolare di una società di Portici (Napoli), la Carlo Torino e associati, che avrebbe fatto da tramite per la ricezione del compenso. E, sempre dai pm fiorentini, e in particolare proprio dalle indagini sulla fondazione Open, sarebbero partiti gli accertamenti da cui è nata l'inchiesta della procura di Roma per finanziamento illecito, di cui si è avuto notizia martedì scorso, che vede indagati Renzi e il manager



Lucio Presta e che ruota attorno a una serie di bonifici sospetti legati alla produzione del documentario "Firenze secondo me". Le indagini dei magistrati del capoluogo toscano sarebbero, insomma, all'origine di tutte le vicende giudiziarie dell'ex premier, che nel suo libro giudica «ossessivo» il modo in cui i pm fiorentini si occupano di lui e della sua famiglia.

Secondo quanto appreso da fonti investigative, gli accertamenti della Guardia di finanza che hanno portato all'inchiesta sulla conferenza di Abu Dhabi sono partite da una segnalazione inviata in procura dall'Unità antiriciclaggio (Uif), che avrebbe indicato movimenti di denaro poco chiari sul conto corrente della Carlo Torino e associati. La società, con sede nell'abitazione di Carlo Torino e praticamente inattiva, avrebbe fatto da intermediario a Renzi presentando una fattura da 75mila euro alla società organizzatrice dell'evento di Abu Dhabi. A sua volta, il leader di Iv avrebbe poi incassato la cifra fatturando alla società di Portici. L'operazione complessiva sarebbe stata considerata tuttavia poco chiara dai magistrati, che hanno deciso di effettuare ulteriori approfondimenti, partiti a inizio 2020. Sempre dalla Uif sono partite le segnalazioni di operazioni sospette che hanno portato all'apertura di un'inchiesta sui presunti finanziamenti illeciti alla fondazione Open, nata per sostenere le iniziative politiche di Renzi. Una di queste, giunta a Firenze e poi inviata ai pm di Roma per competenza, è all'origine dell'indagine su Renzi e Presta.

Quanto alle critiche nel libro di Renzi ai pm fiorentini, sono rivolte in particolare al procuratore aggiunto Turco, titolare di tutte le inchieste aperte sia su di lui sia sui suoi familiari, e al procuratore capo Creazzo. Per l'ex premier, l'inchiesta su Open, è «un'invasione di campo che segna la fine della separazione dei poteri», «un processo politico alla politica».

Intanto ieri il tribunale di Cuneo ha assolto la madre di Renzi dall'accusa di concorso in bancarotta fraudolenta documentale della Direkta, srl, fallita nel 2012, che si occupava di diffusione di volantini e pubblicità della Gdo.